

## **La ricchezza della diversità nei media cattolici per i migranti in Svizzera. Pubblicati i risultati di uno studio commissionato da *Migratio***

**di Luisa Deponti**

Come annunciato lo scorso settembre durante un convegno di *Migratio* (Commissione dei Vescovi Svizzeri per i migranti), nei primi mesi del 2010 è stato portato a termine e reso pubblico uno studio comparato riguardante la stampa cattolica rivolta ai migranti in Svizzera ([www.kath.ch/migratio](http://www.kath.ch/migratio)). Il titolo della ricerca è "Medienlandschaft und Informationsflüsse der anderssprachigen Katholikinnen und Katholiken mit Migrationshintergrund in der Schweiz" (panorama mediatico e flussi informativi dei cattolici di lingua straniera con retroterra migratorio in Svizzera). Lo studio è stato realizzato dalla ricercatrice Ann-Katrin Gässlein su incarico della stessa commissione *Migratio* ed in collaborazione con l'associazione *WissensWert Religionen*.

La prima constatazione è che decenni di immigrazione di cattolici provenienti da altri paesi – un fenomeno che continua ancora oggi – ha lasciato dei segni profondi anche nel panorama dei media ecclesiali, in particolare grazie all'opera delle missioni etniche che hanno avvertito la necessità di raggiungere e collegare i fedeli attraverso dei mezzi di comunicazione nelle rispettive lingue di origine. La ricercatrice ha tentato di censire – pur senza pretendere di arrivare ad una lista completa – le testate cattoliche di informazione nelle seguenti lingue: italiano, spagnolo, portoghese, croato, polacco, sloveno, slovacco, ceco, albanese, ungherese, inglese/filippino, vietnamita, coreano, tamil. Trentasei sono i titoli registrati dallo studio, mentre la tiratura di tutti i bollettini e i giornali delle missioni viene stimata nell'ordine delle 120'000 copie.

Scopo della ricerca, intesa come un primo passo per conoscere una realtà ancora poco investigata, era in primo luogo comprendere quali mezzi di comunicazione in ambito ecclesiale si rivolgano ai cattolici di altra madrelingua e in che cosa si differenzino tra loro, quali fonti di informazione vengano utilizzate dai redattori di questi media e quali forme di collaborazione esistano. Lo studio si è quindi concentrato sul confronto tra i bollettini parrocchiali in lingua tedesca, che hanno come destinatari tutti i cattolici di un determinato territorio (quindi anche quelli di origine straniera), e le testate delle missioni, i cui lettori normalmente appartengono ad una determinata cultura e nazionalità.

Nei bollettini delle parrocchie locali, i redattori sono giornalisti di professione con conoscenze teologiche e della realtà ecclesiale. Alcuni di essi si rivolgono esplicitamente anche ai cattolici di altra madrelingua soprattutto attraverso avvisi riguardanti celebrazioni e iniziative delle missioni o ospitando alcuni articoli in genere elaborati dai missionari nella loro lingua di origine. Talvolta vengono trattati temi di attualità inerenti all'immigrazione e all'integrazione. Naturalmente tali testate hanno un pubblico molto vario e si concentrano su problematiche religiose e sociali che interessano i fedeli cattolici al di là della loro identità culturale e nazionale.

I bollettini e le riviste delle missioni presentano delle redazioni in cui il responsabile di solito è il missionario stesso, affiancato da collaboratori volontari. La pubblicazione di un periodico di informazione rientra nelle attività pastorali del sacerdote. Spesso vi è una buona conoscenza del pubblico a cui ci si rivolge, essendo questo più circoscritto ed omogeneo rispetto a quello dei bollettini parrocchiali, perché contraddistinto dall'esperienza migratoria e dalla comune origine linguistico-culturale. I temi religiosi sono simili a quelli trattati dai fogli informativi svizzeri, ad eccezione dell'ecumenismo, che sembra interessare meno ai cattolici di origine immigrata. Le questioni inerenti il fenomeno migratorio e l'integrazione sono molto presenti nelle riviste delle missioni.

Lo studio di Ann-Katrin Gässlein mette in luce la scarsa conoscenza reciproca tra le redazioni dei bollettini parrocchiali svizzeri e quelle dei periodici delle missioni. Esistono forme di collaborazione, ma risultano ancora limitate. I flussi di informazioni provenienti dalla chiesa locale

dovrebbero raggiungere meglio i cattolici di altra madre lingua, mentre questi ultimi dovrebbero trovare maggiore spazio nei media ecclesiali svizzeri.

Dai risultati della ricerca sono emerse anche interessanti indicazioni per ulteriori approfondimenti: sarebbe necessario esaminare quali mezzi di comunicazione vengano effettivamente utilizzati dai migranti cattolici. Ma prima ancora, andrebbero migliorate le rilevazioni statistiche sul numero dei cattolici di origine straniera presenti in Svizzera e delle persone della seconda e terza generazione che si rivolgono ai servizi pastorali delle missioni.

Non mancano, poi, delle proposte di intervento per la commissione *Migratio*, a cui viene riconosciuto sia dai media delle parrocchie che da quelli delle missioni il ruolo di organismo di mediazione tra le istituzioni ecclesiali svizzere e i cattolici di origine immigrata.

Gli operatori dei media cattolici intervistati propongono che *Migratio* continui e intensifichi il lavoro di sensibilizzazione a favore degli interessi e delle prospettive dei migranti sia in ambito ecclesiale – facendo meglio conoscere il lavoro delle missioni – sia nei mezzi di comunicazione non ecclesiali. Per sostenere la varietà dei media all'interno della chiesa cattolica si auspica la creazione di una rete di collegamento tra le redazioni e l'organizzazione di convegni e incontri formativi per gli operatori delle comunicazioni anche delle missioni, promuovendo così una loro maggiore collaborazione con gli organi di informazione della chiesa in Svizzera. (10 maggio 2010)